

LA STAMPA

9

10126 TORINO

VIA MARENCO 32

DIR. RESP. GIORGIO FATTORI

1 MAR 1982

E' cominciato il boicottaggio petrolifero e il blocco di tecnologie Usa alla Libia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno ieri formalmente annunciato il boicottaggio del petrolio libico e il blocco delle esportazioni a Tripoli delle alte tecnologie, soprattutto petrolifere. La decisione era stata presa a febbraio, ma non era stata resa pubblica, in attesa che la superpotenza si consultasse con gli alleati europei e con le grandi compagnie. Dando l'annuncio, il portavoce del Dipartimento di Stato Fischer ha dichiarato che le misure sono in ritorsione «contro le violazioni del codice di buona condotta internazionale commesse dalla Libia... Le vaste risorse finanziarie della Libia, il suo riarmo ad opera dell'Urss e i suoi sforzi per promuovere l'instabilità e il terrorismo la rendono

no molto pericolosa per un folto gruppo di Stati e di persone, specialmente in Medio Oriente e in Africa».

Le importazioni di petrolio libico negli Stati Uniti sono scese a 150 mila barili al giorno, e il boicottaggio, ha ammesso Fischer, avrà effetto limitato, «ma accentrerà l'attenzione di tutti sul fatto che Tripoli è in grado di minacciare i Paesi vicini e attentare alla stabilità mondiale grazie agli introiti del petrolio... Noi non intendiamo più fornirle né i dollari né la tecnologia che le servono per le sue attività sovversive e terroristiche». ha concluso il portavoce. Fischer ha sottolineato che talune delle alte tecnologie petrolifere di cui dispongono gli Usa «non sono così facilmente reperibili sugli altri

mercati» e che la Libia ne avrà perciò notevole danno.

Si sa che Reagan, una volta presa la decisione, ha chiesto la «solidarietà» degli alleati europei, nella speranza che anch'essi adottino il boicottaggio del petrolio libico. Sembra però che la sua richiesta sia stata respinta. Si ignora se a questa misura ne seguirà un'altra prospettata il mese scorso, e cioè l'organizzazione di nuove manovre militari nel Golfo della Sirte, dove lo scorso agosto Stati Uniti e Libia ebbero uno scontro aereo in cui Gheddafi perdette due aerei. Gheddafi ha anticipato questa eventualità indicando che dichiarerebbe guerra alla superpotenza. Il leader libico considera il Golfo della Sirte acque territoriali del proprio Paese.

L'annuncio di ieri conferma le voci secondo cui il governo Reagan ritiene che «killer» del colonnello si trovino ancora nel territorio americano con il compito di assassinare il Presidente o uno dei suoi ministri.

Secondo un giornale del Mid West, il *Cleveland Plain Dealer*, un primo gruppo di terroristi venne arrestato lo scorso dicembre e rimpatriato con il messaggio che «se Gheddafi avesse rischiato un attentato, la Libia sarebbe stata polverizzata». Un secondo o un terzo gruppo sarebbero ancora in libertà. I rapporti tra Washington e Tripoli sono venuti peggiorando dall'autunno '79, quando l'ambasciata americana in Libia venne attaccata dalla folla.

E. C.

Stato civile di Torino

Salvatore, a. 55, Mezzogiorno, pens., c. Brescia 32, Maffeo Giulio, a. 20, M.